

Confindustria in assemblea. Toccato solo di striscio il rinnovo camerale

Coraggio Mazzoleni

«Osare di più per un'uscita dalla crisi»

BERGAMO - Anche il Made in Bergamo è nella crisi più nera e per uscirne dovrà provarle tutte. Un invito alla «laica sperimentazione», quello del presidente Carlo Mazzoleni, che durante l'assemblea annuale della Confindustria Bergamo è partito con un approccio dal basso, raccontando le difficoltà degli imprenditori e l'emergenza del credito, per fare appello al coraggio degli associati nell'osare nuove iniziative. Vista la presenza della leader nazionale Emma Marcegaglia e del numero uno della Cisl Raffaele Bonanni, oltre che di Alberto Bombassei, l'assise di Bergamo ha in qualche modo anticipato il tavolo tra governo e partiti sociali sulla nuova Finanziaria: infatti i tre si sono riuniti a parte in una saletta del centro congressi. Zero caramelle, comunque, per la richiesta numero uno di Bonanni, che ribadiva la necessità di detassare le tredicesime e un abbattimento delle aliquote. Meglio tagliare le tasse per le aziende e il costo del lavoro, secondo la Marcegaglia.

Nella relazione di Mazzoleni, spiccano i numeri al ribasso di questo terribile 2009. Il valore aggiunto locale a fine anno potrebbe cedere di un 6% - ha spiegato il presidente - e «la produzione industriale è caduta di circa il 20% di cui solo qualche punto potrà essere riconquistato entro quest'anno. Le esportazioni hanno cominciato a risalire solo nelle ultime settimane dopo un forte crollo. Il tasso

di disoccupazione è salito di un punto (dal 3 al 4%) che se è difficile reperire determinate figure professionali; la cassa integrazione ha raggiunto il suo massimo storico (quasi tre milioni di ore autorizzate nel mese di luglio), considerati gli ammortizzatori sociali in deroga ha riguardato il 5,5% dei dipendenti. Se questo è lo scenario di partenza, le risposte sono in arrivo, a iniziare dal Piano Valseriana che coinvolge il sistema camerale. In arrivo anche investimenti garantiti per 10-15 anni, tra Brebemi, raddoppio della Bergamo-Milano e altre grandi infrastrutture previste; per Orio al Serio, invece, «occorrerà mettere in campo tutti gli strumenti di difesa» per metterlo al riparo dai concorrenti, essendo «la più grande attività economica della provincia con effetti occupazionali su 20.000 persone»; il suo valore, forse un po' esagerato, arriverebbe al 7,5% del prodotto interno lordo bergamasco (sarebbe oltre 1,1 miliardi di euro), ma la Confindustria è tra i principali azionisti dell'aeroporto e sicuramente ne parla a ragion veduta. Secondo il numero uno della Confindustria provinciale, il modello-Bergamo si sta poi rivelando un modello di coesione sociale, intendendo il piano di rilancio della Valseriana che vede protagonisti la Provincia, 24 Comuni, le Camere di commercio di Bergamo, Brescia, Como e Milano, le tre organizzazioni sindacali e quattordici associazioni imprenditoriali. Un

progetto che, oltre alle quattro iniziative di base (fondo d'investimento per lo sviluppo, servizi mirati per nuove micro imprese, proposta per un territorio che sappia valorizzare le sue vocazioni, sperimentazione della flexsecurity) vede abbozzarsi una quinta area di intervento, vale a dire una dimensione internazionale insieme ad Aachen (Germania), Bilbao (Spagna) e Lille (Francia). Mazzoleni non è stato polemico e ha toccato solo di striscio il nodo del rinnovo camerale. Prima per dire che il coordinamento degli strumenti anticrisi «è forse uno dei principali compiti di cui dovrà farsi carico la nuova dirigenza»; e poi per criticare chi «rilancia la tesi della deindustrializzazione, preferendo una monocultura dei servizi. Anche a Bergamo - ha detto - si sono sentite molte voci critiche sull'industria. Chi le alimenta sbaglia gravemente».



Emma Marcegaglia e Mazzoleni

Emma Marcegaglia: «Le PMI sempre in difficoltà sul credito»

BERGAMO - Non è un attacco personale alle banche, ma il problema del credito per le PMI è ben lontano dall'essere risolto. Lo ha ribadito il presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, intervenuta ieri a Bergamo, aggiungendo che le difficoltà riguardano «una percentuale significativa di imprese». La detassazione delle tredicesime non risolverebbe il problema dell'eccessivo carico fiscale su imprese e lavoratori, meglio sarebbe una riduzione strutturale delle imposte, ha proseguito la Marcegaglia: «È una cosa spot che non so quanto possa risolvere seriamente il problema - ha detto - ha molto più senso invece una diminuzione strutturale delle tasse su imprese e lavoro dipendente». La leader nazionale ha chiesto attenzione agli ammortizzatori sociali, decontribuzione dei salari e ulteriore detassazione dei salari di secondo livello, chiedendo che «vengano anche applicate le leggi che sono state già decise. Il credito di imposta per la ricerca non può essere bloccato - ha spiegato - così come il credito di imposta per il Sud deve andare avanti. Nello stesso tempo chiediamo, per quanto riguarda il medio termine, che si ritorni a parlare di riforme» facendo riferimento a quella della burocrazia, della scuola e chiedendo investimenti per le infrastrutture. «Sono stati stanziati soldi - ha concluso Marcegaglia - ma sono ancora pochi i cantieri aperti», perché sono ancora tanti i lavori «bloccati dai veti e dalla burocrazia. Chiediamo alla politica che si concentri sui temi» della ripresa economica e che «la smetta con questi conflitti che a noi non interessano e con questa logica di guerra tra bande, interna alla

maggioranza e all'opposizione. Noi vorremmo - ha aggiunto - una politica concentrata su questi temi perché in questi mesi ci giochiamo la possibilità del Paese di creare posti di lavoro e benessere». La Marcegaglia invita poi a «toni misurati e a grande concentrazione» invece di «parlare di tutt'altro». Dopo l'incontro ristretto a tre - il terzo è Bombassei - in una saletta del centro congressi Giovanni XXIII, la Marcegaglia ha dichiarato che «Con Bonanni abbiamo fatto il punto rispetto alla Finanziaria e, ovviamente, abbiamo parlato anche dei contratti in corso, in particolare quello degli alimentaristi, che proprio in queste ore è in discussione. L'auspicio è quello di riuscire a firmare i contratti con tutti i sindacati. Noi ce la mettiamo tutta ma ovviamente bisogna che anche la Cgil sia disponibile. Però mi pare che qualche idea ci possa essere».

La polemica dei tassi per Faissola

BERGAMO - Continua la polemica a distanza tra Cgia Mestre e Corrado Faissola sul costo del denaro. Faissola, presidente dell'Abi oltre che di UBI Banca, Cha detto ieri all'assemblea della Confindustria che «i tassi d'interesse applicati nell'area euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino a un milione di euro si collocano a luglio 2009 al 3,72%, un valore più elevato rispetto a quello praticato in Italia (3,31%)». La stessa cosa dicasi per i tassi sulle nuove operazioni di prestito di ammontare superiore ad un milione di euro: 2,45% nella media dell'area euro contro 2,38% in Italia». La Cgia risponde citando il numero 8-9 di ABINews pubblicato sul sito internet dell'Abi, da dove si evince che il tasso a breve nel luglio scorso era il 4,04%, ben lontano dal 3,31% denunciato da Faissola; la Cgia aggiunge che il tasso medio va misurato su tutte le operazioni in essere, non soltanto su quelle di nuova autorizzazione.

Confindustria e la Cisl Bonanni insiste «Le tredicesime vanno detassate»

BERGAMO - Giocando in casa della Cisl più potente (in percentuale) d'Italia, non è che il leader Raffaele Bonanni abbia ottenuto un plebiscito. Del resto, la platea era di confindustriali e sarebbe stato strano l'opposto, per quanto la Cisl sia uno dei pilasti del nuovo modello contrattuale. Il sindacato chiede al governo di intervenire subito sul fronte fiscale detassando le tredicesime o, in alternativa, riducendo a zero il prelievo sui contratti di secondo livello, garantendo ammortizzatori sociali per tutti coloro che perdono il posto. Ribadito il sì allo scudo fiscale, a patto che le risorse «vadano anche ai contratti pubblici». Il tavolo dei metalmeccanici «ha una rigidità oltre misura rispetto a qualsiasi altro tavolo - ha aggiunto - c'è un grumo politico e culturale che non permette di giocare e di uscire da una cultura antagonista e dirigersi verso una struttura normativa come quella che abbiamo individuato, incentrata sulla partecipazione». Bonanni ha inoltre voluto sottolineare come «il conflitto non può essere l'ossessione che i lavoratori e gli imprenditori hanno ogni mattina quando si alzano. L'ossessione deve essere trovare una convergenza nell'interesse di tutti».

